Anno XXXIV — Venerdì 22 Giugno 1900 — Conto corrente con la posta — N. 150

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il «Giornale di Udine» ha un importante e quotidiano servizio di telegrammi da Roma.

L'Italia nella questione della Cina

Le Ombre Chinesi hanno preso consistenza di corpi vivi e pugnaci: e forse non rientreranno nel regno delle ombre che dopo una guerra della quale non si può prevedere fin d'ora nè l'importanza, nè la durata.

Il Congresso della pace, radunatosi l'anno scorso a l'Aja, ha portato la iettatura! Non era ancora chiuso e già l'Inghilterra s'impegnava in una guerra colossale, la più grande che essa abbia combattuto dall'epoca napoleonica in poi, e maggiore di quella se si mettono in conto i sacrifizi immensi di denaro che la distanza del teatro delle ostilità ha imposto alla Gran Bretagna.

E la guerra africana non è ancora finita, che siamo alla vigilia di nuovi conflitti, di nuove spedizioni militari, di nuovi armamenti...

Gli uomini di buona volontà della Pace e dell'Arbitrato non hanno avuto fortuna! Mai come ora s'è parlato di fucili, di cannoni, di eserciti e di squadre. A sentire i profeti politici dei giornali e dei caffè siamo alla vigilia della spartizione dell'impero chinese.

Che la situazione attuale non si possa modificare senza rompere qualche piatto — massime trattandosi della China — è facile comprenderlo ed ammetterlo. La China che ha rotto, pagherà, e i cocci resteranno suoi. Ma quanto a credere che sia venuto il momento della divisione dell'immenso paese giallo, per modo che alla China non resterebbero più neanche i cocci, io mi sento molto scettico. Il pasto è troppo grosso perchè, malgrado il più canino desiderio di lavorarlo, i contendenti non sappiano che ne avanzerà per un'altra volta.

Gli imperi non si ingoiano ad un tratto, e la storia ci insegna che quelli scomparsi per sempre non hanno finito che sbocconcellati a brano a brano.

Io mi rammento che quando cominciavo a leggere i giornali — un pezzo fa — non vi si parlava che dell'*Uomo ammalato* e della questione d'Oriente. I medici della diplomazia, col polso del governo turco fra le dita, contavano i battiti dell'agonia dell'impero ottomano, e come alla *Traviata*, non gli accordavano che poche ore!...

Da quell'epoca la Turchia s'è battuta quattro volte.... ha perso un paio di regni e qualche vassallaggio.... ma è lì sempre viva, e con così poca intenzione di morire che manda le sue vecchie navi a trasformarsi in Italia.

Senza risalire troppo indietro nella storia, basta rammentare che da due secoli circa, e cioè dalla presa di Buda per parte dell'imperatore e della conquista della Morea e della Dalmazia da parte dei veneziani, la Turchia ha pagato successivamente le spese di tutte le guerre europee.... comprese quelle alle quali non ha partecipato. Le hanno tolto Temesvar, la Podolia, l'Ukrania, Azof, la Serbia, parte dell'Armenia, parte del Caucaso, un po' di Persia, le isole Jonie, la Grecia, la Bulgaria, la Romania, la Valacchia, la Bosnia... ha perso ogni dominio sull'Algeria e sulla Tunisia, e sull'Egitto e nel mar Rosso... Ed è ancora in piedi.

E notate che la Turchia, in confronto della China, è un moscherino di fronte ad un calabrone.

Questo mi fa pensare che la divisione della China sia ancor lontana.... tanto più che l'impero Celeste è lontano esso stesso dai suoi insidiatori, mentre il goloso piatto orientale era ed è a tiro di forchetta del banchetto delle nazioni.

Per noi italiani, che pur volendo imitare i grandi esempi delle potenze maggiori, abbiamo preso la singolare abitudine di arrischiare un passo in avanti, per poi fare a precipizio quattro salti indietro, c'è una specie di consolazione nel pensiero che se gli altri non potranno mangiare tutto, ci si lascierà forse qualche osso da rosicchiare anche a noi!

Ho già letto su gli stessi giornali che portarono ai setti cieli l'on. Visconti-Venosta, perchè si rifiutò di proseguire il tentativo dell'on. Canevaro di ottenere un punto d'appoggio sulla costa chinese, un biasimo aperto al nostro ministro degli esteri, accusato ora di non imitare il conte di Cavour all'epoca della guerra di Crimea!...

E' bensì vero, che se l'on. Visconti-Venosta dopo la sconfessione del nostro rappresentante in China comm. De Martino, avesse combinato col ministro della marina di mandare laggiù una nave di più — senza mire conquistatrici, ma solo per prendere un molestissimo posto a predica — ora lo chiamerebbero un guerrafondaio. Ma ciò non deve sorprendere coloro che come me ricordano il giudizio del «non mai abbastanza compianto» on. Depretis sul conte di Cavour, che appunto all'epoca della guerra di Crimea chiamò un *giuocatore d'azzardo*.

Quello che devono fare i popoli giudiziosi e i ministri inspirati dal vantaggio del loro paese è di trarre profitto dalla esperienza. E ciò senza preoccuparsi dell'effetto che possa fare una contraddizione tra ciò che popoli o ministri pensavano prima di un dato avvenimento, e ciò che sono costretti a pensarne dopo.

E. Caro

La guerra degli europei contro la Cina

Londra 21 ore 8 a. — (Camera dei Comuni). Brodrik sotto segretario agli esteri, legge il seguente telegramma del console inglese a Tientsin:

I *Boxers* danneggiarono gravemente la ferrovia al nord di Tientsin. Incendiarono la cattedrale cattolica, la cappella delle missioni e numerose case cinesi. Le truppe cinesi non impedirono gli eccessi. Le guardie estere difendendo le missioni uccisero un centinaio di *boxers*.

Le battaglie coi Boxers

La voce della morte di Seymour

Londra 21 ore 11.55. Si ha da Shanghai: I *Boxers* sono virtualmente padroni di Tientsin. Si conferma che l'ammiraglio Seymour, giunto a Pechino, ebbe cinque scontri ei uccise cinquecento cinesi. Le sue perdite sono significanti.

La missione inglese a Saufu è stata distrutta; i missionari furono imprigionati.

Si ha da Yokohama 21: Dicesi che l'ammiraglio Seymour è morto.

L'assassinio dei ministri europei

Londra 21 ore 15.30. — Si ha da Yokohama 21: Dicesi che i ministri esteri a Pechino siano stati assassinati. La voce della morte di Seymour fu accolta con grandi riserve.

Perfino l'Austria s'interessa
degli affari cinesi

Vienna 21 ore 11 a. — Si ha da Pola che soltanto l'incrociatore «Maria Teresa» partirà per la Cina.

Solidarietà delle potenze

Parigi 21. — Desta l'attenzione generale un articolo del *New York Herald* pubblicato contemporaneamente nelle edizioni di Nuova York e di Parigi, articolo in cui è detto fra altro:

Gli avvenimenti in Cina hanno offerto alla civiltà dell'occidente l'occasione di affermarsi nel contrasto colla civiltà antiquata dell'oriente; in questi giorni ci è dato il raro spettacolo di vedere le potenze europee, dimenticare le loro reciproche rivalità, obbliare le inimicizie e le invidie, ed allearsi per combattere contro un nemico comune.

La Francia e la Germania combattono una a fianco dell'altra, scordando che v'è stato un 1870. Gli inglesi ed i francesi si danno la mano come non fosse mai esistita la questione di Fascioda o vi fosse mai stata una guerra del Transvaal. La Russia ed il Giappone cooperano concordi, come se non avessero mai rivaleggiato nella Corea per assicurarvisi la maggiore possibile influenza l'una a danno dell'altro.

In Cina fu sparso finora sangue inglese, russo, francese e tedesco.

Dopo un lungo periodo di diffidenze le potenze europee sono di nuovo riunite: e si ricordi che nulla più d'una guerra sostenuta in comune vale a cementare tenacemente l'amicizia.

Gli avvenimenti in Cina hanno avuto per effetto di far sparire fra le potenze ogni indizio di discordia, e di collegarle tutte nella lotta contro un nemico comune.

Lo stato di guerra?

Londra, 21 — Qui ed in America si dibatte vivamente la questione se fra le potenze e la Cina esista lo stato di guerra conforme al diritto delle genti. Dall'un canto è fuori di dubbio che tanto da parte delle potenze quanto da parte della Cina sono avvenute delle azioni le quali, giusta il diritto delle genti, hanno assolutamente per conseguenza lo stato di guerra; d'altra parte però si continuano a mantenere i rapporti diplomatici fra le potenze e la Cina.

Loubet al Padiglione italiano

Parigi 21, ore 13 5 p. — Il Presidente Loubet ha visitato stamane il Padiglione Italiano all'Esposizione Universale. Fu ricevuto all'ingresso da Villa, Tornielli, Pavoncelli, De Angeli, Torrigiani, Ottavi, Mantegazza ed altre notabilità italiane. E fu applaudito all'uscita.

L'armistizio con Botha

Londra 21, ore 11 a. — Il *Daily Telergaph* ha da Pretoria: Si concluse col comandante Botha un armistizio di cinque giorni.

Il *Daily Express* ha da Machadsdorp: I boeri catturarono trecento operai e duecento soldati e due convogli inglesi.

I novellini a Montecitorio

Da una lettera romana alla *Sera*:

A parecchi dei deputati nuovi produce impressione disgustosa lo scorgere gli armeggi delle fazioni parlamentari, le cospirazioni dei gruppetti e l'udire ecc., ecc. E' un'impressione che — col tempo — è destinata a dileguarsi, perchè lo *stomaco* si avvezza!...

Certo è che vi sono momenti nei quali la *borsa* politica sembra un pandemonio: si vedono visi sorridenti, che nei di passati erano tristi, rannuvolati; si vedono faccie che, due giorni sono, parevano manifestazioni di cuor contenti, ingialliti!... E tutto questo perchè? Perchè una crisi infonde o toglie speranze. Quante miserie ha questa cosidetta vita parlamentare!

Deputati nuovi, qui venuti col nobile proposito di lavorare pel paese, si mostrano, dopo tre giorni, delusi e chiedono amaramente se qui vi sia l'*organizzazione della perdita del tempo.* E' proprio così.

Crispi al Quirinale

Roma 21, ore 7 p. — Ieri il Re e la Regina hanno ricevuto l'onorevole Crispi, trattenendolo per oltre un'ora e rallegrandosi vivamente per la ricuperata salute.

L'ultima circolare dell'on. Baccelli

Patronati per l'istruzione agraria elementare

Roma 21, ore 7 p. — L'on. Baccelli ha diramato una circolare ai regi provveditori agli studi con la quale si danno istruzioni per creare patronati tecnici a vantaggio delle scuole, che, fornite di campicello, danno agli alunni l'insegnamento delle prime nozioni di agricoltura.

I membri di così fatti patronati saranno scelti fra le persone più competenti, le quali largiranno alle scuole ed ai maestri continua ed efficace assistenza di consigli e di aiuti, procedendo sempre d'accordo coi regi provveditori agli studi e coi regi ispettori scolastici.

Con la circolare stessa sono istituiti premi ai maestri ed agli alunni; il tutto in conformità di decisioni concordate fra l'on. ministro e la Camera dei deputati in occasione della discussione del bilancio 1899-900.

I principi di Napoli nell'Adriatico

Roma 21. — Si assicura essere probabile che tornando dalla crociera intrapresa in Oriente, i principi di Napoli visitino alcuni porti della costa orientale dell'Adriatico e si rechino poi nel Montenegro.

La querela del senatore Rattazzi

contro l'«Opinione»

Roma, 21 — Il giudice istruttore del tribunale di Roma, su conforme parere del Pubblico Ministero, ordinò il procedimento contro l'*Opinione*, in seguito alla nota querela per diffamazione sporta dal senatore Rattazzi.

Altri particolari sull'incidente

fra Ferri e Bonacci

Già fino dalla prima seduta del processo per la falsificazione leopardiana ci erano stati vivaci incidenti fra l'ex-deputato ed ex ministro Bonacci coll'on. Ferri.

Nella seduta di mercoledì ad una nuova interruzione di Ferri, scattava l'on. Bonacci gridando: — Ma basta, lasciate continuare! farete le vostre osservazioni dopo.

Ferri — Non si riscaldi!

Bonacci — Dico che è ora di finirla!

Ferri — Credete di intimorirmi?

Bonacci — Ella è un maleducato!

Ferri si alza rispondendo: — Sarà lei!

Bonacci — Tiranno da operetta!

Ferri — Ma si calmi; ella è in uno stato d'animo pietoso.

Bonacci — Non interrompa l'imputato.

Ferri — Si rivolga al presidente, se sa fare l'avvocato.

Bonacci — Sapevo fare l'avvocato prima che lei nascesse.

Il diverbio è continuato con un crescendo e Bonacci diede del buffone al Ferri, questi ribattè del mascalzone al Bonacci. L'ex ministro replicò dandogli del vigliacco.

Oltraggiatori di ufficiali condannati

Milano, 2. — Montrasio Giov. Battista fu Carlo d'anni 31. e Gandini Giuseppe d'anni 21, entrambi da Varese, comparvero ieri avanti quel tribunale, imputati di avere la sera del 31 scorso maggio, lungo i portici maggiori di quella città, offeso il decoro dei tenenti Balangero, del presidio militare, e del signor Guglielmini Enrico tenente dei carabinieri, ingiuriandoli con parole oscene e con atti di scherno.

Il tribunale condannò il Montrasio, già recidivo, alla reclusione per mesi 2 e giorni 10; il Gandini a 45 giorni della stessa pena.

Un'importante vittoria geografica

Il Nilo aperto alla navigazione

Il grande avvenimento del giorno è la via postale del Nilo alla navigazione, mediante la disostruzione di questo fiume dalle masse erboree e di papiri che sinora ne avevano impedito il passaggio a Bahr el Gazal.

Il *Petit Bleu* di Bruxelles pubblica che una lettera spedita da Kerò (Bahr el Gazal) dal comandante Choltin a un suo amico di Bruxelles per la nuova via del Nilo fu ricevuta in soli trentaquattro giorni mentre prima vi avrebbe impiegato quasi quattro mesi per la via del Congo.

Il problema della navigabilità del Nilo tentò parecchi esploratori, i quali si spinsero più in avanti che poterono, ma furono sempre obbligati di cedere all'ostacolo principale che impediva ogni ulteriore avanzamento, il *seed*.

Il *seed* del Nilo è formato da una rete inestricabile di erbe, le quali impediscono ai battelli di procedere, e venti anni fa, appunto in causa di questa vegetazione, un dramma emozionante ebbe luogo in quei paraggi.

Gessi passò fu imprigionato nei papiri del Nilo col suo vapore, il *Sofia*, e parecchi battelli a vela con più di 500 soldati e 300 schiavi liberati, per quasi quattro mesi. La conseguenza di questa sosta involontaria fu la morte di più di 400 persone per febbre e per inanizione.

E' agli sforzi energici di un inglese, il maggiore Peake, che si deve la riapertura del Nilo alla navigazione. Esso cominciò il lavoro d'estirpazione e di distruzione di queste erbe dal mese di dicembre scorso, con cinque vapori e 700 pionieri dervisci, ed ora l'ha portato a compimento.

Si comprenderà l'utilità di tale nuova via di comunicazione, pensando che essa abbrevia di quasi due mesi il tragitto nell'Africa interna.

Il giro del mondo in tandem

Una scommessa di 50,000 lire

Il «Progresso Italo Americano» di New York, in data 9 giugno, giuntoci ieri, reca degli interessanti particolari intorno ad un viaggio in tandem attorno al mondo (basato sopra una scommessa di 50,000 lire) intrapreso dagli italiani Carlo Reiter, di anni 33, nativo di Napoli, dimorato per lungo tempo in Francia, e Mimo Galvani di anni 23, nato a Genova, e ciclista fervente.

Il «Progresso» narra: «Nel luglio dello scorso anno, in un circolo aristocratico di Firenze, di cui fanno parte i due amici, si discuteva sopra la passionante questione del giro del mondo.

«Reiter affermava che si sentiva capace di fare questo viaggio a cavallo, se gli fosse stato possibile trovarne uno abbastanza robusto e resistente. (Reiter pesa 200 libbre). Propostogli di fare il viaggio in qualsiasi maniera sportiva, fu allora che si associò Galvani come compagno «tandemista» disposto anche questi a sopportare fatiche e privazioni per una durata di tre anni.

«La scommessa fu di 50,000 lire: la somma venne depositata e 24 ore dopo i due amici partivano da Firenze senza un centesimo in saccoccia, così esigendo le condizioni della scommessa.

«Questo viaggio, che comprende quasi due volte il giro della terra ossia 75,000 chilometri non comprese le traversate, offriva difficoltà enormi, tanto più i due globe-trotters essendo obbligati a guadagnarsi il necessario per vivere; ma essi organizzarono rappresentazioni, conferenze, assalti di scherma, esercizi atletici, lotta, ecc. e con questo sopperirono finora alle spese necessarie.

«Negli undici mesi, già trascorsi, i due viaggiatori dopo aver percorso una parte dell'Italia, sono entrati in Francia per Nizza, Cannes, Tolone, Marsiglia, Lione, Parigi, Amiens, Lille, Roubaix; sono andati in Belgio, Gand, Bruxelles, Anversa, in Olanda a Rotterdam, La Haje, Amsterdam; sono passati in Inghilterra, e dopo diverse città, a Londra, trovandosi in un momento critico, hanno dovuto vendere il loro tandem per pagare le spese di hôtel, e, per dirigersi verso Southampton, hanno percorso 125 chilometri a piedi; là, mediante una conferenza, poterono fare abbastanza danaro per imbarcarsi per la Francia, facendo l'Hawre, Rouen, Parigi e Boulogne su mer.

«E' da questa città che, dopo aver lavorato negli uffici della Compagnia Holland America Line, guadagnandosi così il loro passaggio, i due energici confratelli arrivarono a New York sul *Potsdam*, il 30 maggio.

«Essi erano muniti di raccomandazioni e di un passaporto fornito dal console americano di Boulogne-sur-mer dichiarante che i due viaggiatori erano meritevoli di riguardi.

«Dopo una residenza a New York di diversi giorni, i due viaggiatori si dirigeranno a Philadelphia, Montreal, Chicago, San Francisco, traversando così le solitudini delle praterie. Là si imbarcheranno per Lima, e, traversando l'America del Sud, visiteranno Valparaiso, Santiago, Buenos-Ayres, Rio Janeiro; quindi dovranno riprendere il mare a destinazione di Lisbona, traversare il Portogallo, la Spagna, il Marocco, l'Algeria, la Persia, le Indie, l'Australia, il Giappone, la Cina, la Serbia e rientrare in Europa dalla Russia, e finire il loro itinerario con la Germania, l'Austria, la Turchia, la Grecia, per tornare a Firenze, loro punto di partenza alla fine del 1902.

«La loro intenzione, al ritorno, è di riunire in un volume le interessanti note prese durante il viaggio, accompagnate da illustrazioni eseguite dai documenti presi sul vivo».

Il mercato granario

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio, comunica:

Nella passata settimana, sui principali mercati, tanto europei che americani, si notò una certa tendenza al rialzo nei prezzi del grano, ma di tanto lieve entità da poter ritenere invariata la situazione del mercato mondiale.

In Italia continuando in vari luoghi le incertezze sull'esito del raccolto, perdura la tendenza al sostegno. In generale però gli affari sono limitatissimi, causa la scarsezza delle offerte.

I prezzi variano fra lire 25.75 e 27.50 per quintale e le qualità dure fino oltre lire 29.00.

Alle corse.

Rientra nel *pesage* il cavallo vincitore del gran premio.

Salomone lo fa vedere al figlio:

— Guardalo bene, e impara. — Ha appena tre anni e guadagna già cinquantamila lire!

Visitatore: Vi trattano bene qui?

Il prigioniero: Sì, sì; l'unica cosa di cui mi lagno è la loro mancanza di fiducia in me: si rifiutano di darmi la chiave della porta.

Cronaca Provinciale

Da CORDENONS

La disgrazia alla batteria grandinifuga — Il servizio postale.

Ci scrivono in data 21:

Nel n. 149 del *Giornale di Udine* vien detto che il sig. Ernesto Galvani ebbe a riportare delle scottature al viso per lo scoppio di un cannone grandinifugo. Il ferito invece è il sig. Gustavo Galvani, e con lui altri due giovanotti che erano intenti ad eseguire gli spari. Il sig. Galvani s'era avvicinato a quel cannone per sorvegliare i tiri eseguiti dai giovanotti: il cannone eccessivamente riscaldato dai molti tiri eseguiti, scoppiò e produsse la disgrazia. Però tutti e tre i feriti ora migliorano e la loro guarigione è da ritenersi prossima e sicura. Invece gli enormi danni qui prodotti dalla grandine sono incalcolabili. I poveri nostri contadini sono scoraggiati: ed infatti questo è il terzo anno in cui questa fiorente campagna viene devastata dalla gragnuola. Malgrado il disastro avvenuto, nella mente di tutti s'accresce la convinzione della utilità degli spari contro la nube grandinifera.

* *

— Ieri il servizio sanitario fu ripreso dal dott. Bidoli reduce da Torino, dove frequentò il Corso di perfezionamento di Igiene per gli ufficiali sanitari.

DAL CONFINE ORIENTALE

Annegamento di un carnielo

Abbiamo da Gorizia, 20:

Il sarto Francesco Antonpieri, d'anni 20, dalla Carnia, domiciliato a Cormons, faceva ieri un bagno nel Indrio. Nuotando, il disgraziato si avvicinò ad un gorgo, dal quale fu ingoiato.

L'Antonpieri lascia il vecchio padre, infermo da più di un anno, del quale era l'unico sostegno.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Giorno 21 Giugno vario
Temperatura: Massima 28.8 Minima 18.2
Minima aperto: 15.4 Acqua caduta m m
Stato Barometrico ore 21 m.m. 752 stazionar.a

Effemeride storica

22 giugno 1258

Una scomunica

Da Viterbo il Pontefice scomunica varii feudatari del Friuli.

Per chi va in campagna

E' certo che per coloro che si trovano in villeggiatura un buon giornale, che arrivi con le notizie recentissime, nelle prime ore del mattino, l'amico aspettato con vivo desiderio e che si accoglie ogni giorno con vero diletto.

Il GIORNALE DI UDINE, che si stampa di notte, giunge prima d'ogni altro giornale coi dispacci particolari, le notizie freschissime della cronaca, degli affari, dei tribunali, dei teatri ecc. ecc.

Fra giorni il GIORNALE DI UDINE intraprenderà la pubblicazione d'un interessante romanzo.

Per quei lettori di Udine che si recano in villa od ai bagni abbiamo aperto un abbonamento speciale. (Vedi I. pagina).

Mercato dei bozzoli.

Il bollettino n. 4 della pesa pubblica di *Udine* del giorno 21 al giugno dà il seguente risultato:

Gialli ed incrociati gialli pesati a tutto ieri chilog. 336.700. Prezzi: minimo 3.10, massimo 3.60, adeguato 3.27.

Doppi reali chil. 895.800. Prezzi: minimo 1.00; massimo 1.13, adeguato 1.03.

Scarti chil. 391.350. Prezzi: minimo 1.10, massimo 2.50, adeguato 1.35.

* *

Il bollettino n. 3 della pesa pubblica di *San Vito al Tagliam.* martedì 19 giugno dà il seguente risultato:

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 526.100; parziale oggi pesata chilog. 194.800; prezzo minimo 3.10, massimo 3.50, adeguato giornaliero 3.34, adeguato generale fino a tutt'oggi 3.36.

**

Gorizia 18-20 giugno

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata chil. 497.000; prezzo giornaliero: minimo Cor. 2.00, massimo 3.00, adeguato giornaliero Cor. 2.87, 3.10.

Mercato delle frutta

Prezzi fatti ieri sul nostro mercato: *Ciliegie* al chilogramma cent 7, 8, 9, 10. 11, 12, 13, 14, 15, 18, 20, 22, 25, 28. 30.

Marinelle cent. 12, 20, 22.

Il Monte di pietà di Udine fa noto che durante il mese di luglio 1900, possono essere rinnovati i bollettini *color bianco* fatti *a tutto novembre 1898.*

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della provincia, riportato nei numeri 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *L'amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Alla Camera Oscura fu ieri improvvisata per la festa di San Luigi (onomastico del presidente e di vari soci) una serata che riuscì splendidamente, come tutti i convegni di questo sodalizio simpatico. I soci convenuti raggiungevano quasi il centenaio; vi furono vari brindisi in prosa e in versi (uno specialmente in versi sciolti, diremo quasi turbolenti, suscitò un vero entusiasmo); artisti di passaggio diedero un concertino bene riuscito.

La serata si chiuse fra grandi evviva alla presidenza onoraria ed effettiva, ed ai soci che seppero preparare una serata così gioconda.

La *Camera Oscura*, che ha la specialità delle improvvisate, continua ad essere uno dei circoli più frequentati e geniali di Udine.

Reclami del pubblico

Un assiduo di Via dei Teatri ci chiede perchè mai da quindici giorni si è tolta l'acqua al monumentino vespasiano accanto al Sociale e perchè nessuno si risolve a rimetterla.

Noi non siamo in grado di dare subito una risposta all'Assiduo. Ma al Municipio ne sapranno certo qualche cosa.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza — Mese di maggio 1900

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 643	per	L. 2553.30
» 5 a 10	» 157		» 1176.—
» 10 a 20	» 7		» 95.50
» 20 a 40	» 4		» 131.50
Totale	N. 811		L. 3956.30
In razioni alim.	» 15		» 75.—
Totale	L. 826		L. 4031.30
Riporti mesi precedenti			» 17498.60
In complesso			L. 21.529.90

Deputazione provinc. di Udine

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 luglio 1900 è aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente dal Legato Cornazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della città o provincia di Udine, che abbiano combattuto per l'Italia, sia nelle file dell'esercito regolare, sia nei corpi volontari, e devono:

1.o Avere l'età non minore di otto anni nè maggiore di dodici;

2.o Presentare un certificato medico di sofferto vaiuolo o di vaccinazione, e di avere una costituzione sana;

3.o Presentare i documenti autentici per giustificare la figliazione e lo stato di famiglia in un coll'estratto di matricola, o con altro certificato autentico per cui sia comprovato il servizio militare prestato dal padre.

Nel conferire il detto posto, a senso dello Statuto, sarà prescelta la concorrente nell'ordine seguente:

a) La figlia di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattie incontrate per tale motivo, e preferibilmente quella che fosse orfana anche della madre;

b) La figlia del mutilato o ferito, od altrimenti incapace di applicarsi a qualunque utile professione o mestiere, e preferibilmente quella che fosse priva della madre;

c) La figlia del mutilato o ferito ancora capace di dedicare l'opera sua a qualche prestazione;

d) L'orfana di padre e di madre, o della madre soltanto;

e) L'orfana di padre;

f) Finalmente quell'altra che non appartenga alle sovraindicate categorie, ed il di cui padre ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpi volontari.

L'allieva dev'essere munita del modesto corredo stabilito da speciale regolamento.

Il posto contemplato dal presente avviso sarà conferito dal sig. Ministro della Pubblica Istruzione, in base a proposta che verrà fatta dal Consiglio Provinciale di Udine.

Le istanze in carta bollata da L. 1.20, debitamente documentate, saranno presentate a questa Deputazione Provinciale non più tardi del giorno sopraindicato.

Feriti e contusi. All'ospedale vennero ieri medicati:

Del Mestre Remigio di Eusebio di anni 11, da Pozzuolo, studente, per asportazione dell'unghia dell'indice destro, causata accidentalmente, guaribile in giorni 8.

Maranzana Arturo di Erasmo d'anni 22 meccanico, di Udine, per ferita prodotta da una scheggia d'acciaio confitta nella cornea dell'occhio destro. Guaribile in qualche giorno salvo complicazioni.

Dell'Oste Rosa di Luigi d'anni 22 operaio, da Pasian di Prato, per ferita da taglio del terzo inferiore del braccio destro riportata accidentalmente sul lavoro guaribile in giorni sei salvo complicazioni, e Vidussi Maria di Giuseppe d'anni 22 operaia, dei casali di Baldasseria, per ferita da taglio al polpastrello del pollice riportata accidentalmente sul lavoro. Guarirà in 8 giorni salvo complicazioni.

Nell'esercito. Il tenente medico Paltrinieri di Giacomo, è stato promosso capitano e destinato al 12.o cavalleggeri *Saluzzo*; i sottotenenti di complemento Tamagno, Ercolesi Musolli e Micoli-Toscano, sono promossi a tenenti; i tenenti di riserva Michelli, Ferazzi, Galvani, Tambato e Zamparo, sono promossi capitani; i sottotenenti Turba e De Carli, sono promossi tenenti.

Ribaltamento della corriera di Mortegliano. Questa mattina la corriera che viene a Udine da Mortegliano, a breve distanza da questo paese si ribaltò nel fosso che fiancheggia la strada.

La causa del ribaltamento furono quattro biciclette che spaventarono i cavalli, che presi dalla paura sbandarono.

Nella corriera vi erano un uomo e una donna che se la cavarono con lievi escoriazioni, e così pure il cocchiere. Anche il cavallo rimase illeso.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

L'Omicidio di Rualis

Accusati: Anna Zanutigh, d'anni 46 di Rualis, moglie di Giacomo Grinovero (l'ucciso); e Paolo Jacuzzi fu Giovanni di anni 69, pure di Rualis; la prima è difesa dagli avv. Driussi e Franceschinis, il secondo dagli avvocati Girardini e Levi.

Presiede il comm. V. Vanzetti.

Giudici dott. Sandrini e dott. Cosattini.

P. M. cav. Specher.

Cancelliere G. B. Febeo,

I periti d'accusa sono tre: Rizzi Giuseppe, Sartogo dott. Antonio, Pitotti dott. Giuseppe.

Perito a difesa: Murero dott. Giuseppe.

Udienza ant. del giorno 21

La Requisitoria del proc. gen. cav. Specher

L'aula è affollattissima e tutti attendono silenziosi la parola dell'egregio proc. generale.

* *

Non est ira super iram mulieris sono le sue prime parole. La donna è sovente la causa, la ragione dei disordini che avvengono nell'interno delle famiglie, è dessa che determina certi fatti che la rendono spregevole agli occhi di tutti.

Qui abbiamo l'Anna Zanuttig che è accusata d'omicidio premeditato assieme ad un vecchio sornione che ha l'aspetto d'uomo mite e tranquillo, ma che all'uopo sa mostrarsi risoluto e fiero. Fra i due esisteva da molti anni una tresca illecita, scandalosa e sulla quale quasi tutti i testimoni hanno deposto. Il Iacuzzi era talmente attaccato alla casa della Zanuttig che non passava giorno senza ch'egli non vi ponesse il piede. Il fatto poi era notorio da molto tempo in paese.

Egli giungeva al punto di privare la sua famiglia del necessario per portarlo *là via*, dalla sua ganza, alla complice dell'orrendo misfatto. Egli è un gaglioffo che vuol comparire debole e malaticcio, mentre sappiamo che poteva attendere ed attendeva liberamente ai lavori dei campi.

E qui si estende a dimostrare largamente le prove che stanno a carico del Iacuzzi e che concorrono ad aggravare la sua posizione. Accenna alla sua vita domestica, alle discordie che aveva colla moglie e viene quindi al fatto che espone con parola, vibrata dimostrando la sua piena incondizionata convinzione della reità del giudicabile. Cita quindi molte fra le deposizioni che gettano una luce sinistra sul fatto del 12 ottobre, sull'ostentata pietà del Iacuzzi pel Grinovero quando lo vide morto e sull'indifferenza del figlio stesso di Iacuzzi, che passando per ben due volte col carro davanti al cadavere della vittima finse di non riconoscerlo. E allora, esso dice, o il figlio narrò al padre l'accaduto ed il Iacuzzi avrebbe dovuto accorrere sollecito sul luogo come tutti facevano, o non glielo disse ed allora esso sapeva che il padre era l'assassino.

E continua esponendo la serie dei fatti che precedettero e seguirono l'omicidio traendone conseguenze favorevoli all'accusa. Chiama la Zanuttig donna *isterica e malvagia* e si sofferma in modo speciale a parlare del martello che, secondo lui, deve aver servito a commettere il delitto e del modo con cui il cadavere deve essere stato trasportato.

Uno scatto del Iacuzzi!

Ad un certo punto e mentre il Proc. Gen. insisteva sulle circostanze relative allo strumento che fu usato nell'assassinio il Iacuzzi che prestava, sembra, viva attenzione sorse in piedi e rivolto al P. M., pronunsia alcune parole mal distinte di significato interrogativo:

« *E alòre cui vevo domandade..?* », comincia esso ma non gli è dato di terminare che il Presidente lo ammonisce:

« *Zitto, gli dice, parlerete poi; per questo ci sono i vostri avvocati*, ecc. »

Ed il proc. gen. prosegue chiamando l'accusato un furfante audace, degno della sua druda che gli siede accanto.

Accalorandosi vieppiù nella sua requisitoria l'egregio cav. Specher s'appella per ultimo a quanto dissero, secondo i testimoni, i figli della Zanuttig quando seppero che questa era stata arrestata sotto l'imputazione d'aver ucciso il loro padre, e ritiene questo più che un indizio una prova sicura da cui può scaturire il sincero convincimento della colpabilità dell'accusata.

Parla poi delle frequenti minaccie di morte che uscirono dalla bocca della Zanuttig e rivolte al marito, accenna allo zucchero sparso sulla strada ed alle molte probabilità che da ciò sorgano a convalidare i gravi indizi che pesano sui due giudicabili.

L'assassinio, dice, poi, fu consumato proditoriamente e questa proditorietà caratterizza il fatto nel senso che i due accusati, persone deboli di fronte al Grinovero, hanno dovuto ricorrere al tradimento per essere sicuri di evitare una colluttazione nella quale essi sarebbero rimasti soccombenti.

E conchiude infine colle parole: Voi, o cittadini giurati, pronunciando un verdetto che suoni colpabilità, avrete certamente tranquilla la coscienza, pensateci e giudicate.

La requisitoria durò circa 2 ore e fu con religioso silenzio ascoltata da tutto l'uditorio.

Sono le 12 ed il presidente sospende l'udienza rimettendola alle ore 14 precise.

Udienza pomeridiana

L'arringa dell'avv. Levi

Nell'aula fa un caldo soffocante, tuttavia numerosissimo pubblico s'affolla in tutti i posti per assistere alle ultime decisive fasi di questo lungo e grave processo.

Ha quindi per primo la parola l'avv. Levi, difensore del Iacuzzi.

Egli comincia col dire che è abitudine nelle cause penali come questa di fare affidamento sul sentimento e sulla disposizione alla pietà che possono indurre i giurati ad ammettere un verdetto assolutorio. Ma in questo processo non deve parlarsi di pietà o di commiserazione; qui i giurati devono ormai essersi formato il pieno e sicuro convincimento che le vere prove, sulle quali deve basarsi un verdetto di giustizia, esulano completamente.

Prende quindi in esame i fatti e le circostanze che formano per così dire il contorno morale di tutta l'accusa, adducendo motivi e ragioni atte a scagionare i due giudicabili dalle dicerie che su di essi si sono create relativamente alle loro relazioni amorose.

Esempi di questo genere egli dice, ne abbiamo moltissimi; in tutti i centri più o meno popolati si verificano casi simili ed a gettare un ombra di discredito sulla fama e sulla moralità di certe persone non occorrono prove sicure, bastano spesso le chiacchere e le mormorazioni di pochi maligni. Ed è in tal modo che a carico della Zanuttig e del Iacuzzi fu emessa la voce che fra i due esistessero da lungo tempo rapporti d'intimità effetto di dicerie da cui il giudice imparziale ed indipendente deve sbarazzarsi come da inutili e dannose quisquilie atte solamente ad offuscare la limpida serenità d'un giudizio equanime e retto.

Ed imprende poscia la demolizione calma, ponderata, sicura delle argomentazioni addotte dal P. M. a sostegno ed a conforto dell'accusa. Fa un quadro largo, colorito di tutti i fatti sottoponendoli ad un esame obbiettivo nei sensi della sua tesi.

E prosegue a combattere le prove e gli indizi incerti e vaghi su cui, secondo l'egregio difensore, si basa l'accusa, parla delle condizioni economiche in cui versava la famiglia Grinovero, delle discordie esistenti fra i due coniugi inasprite dalla noncuranza dell'uno e dalla posizione imbarazzante dell'altra; discolpa la Zanuttig dall'accusa mossagli di aver da lungo tempo premeditata la soppressione del marito dimostrando che tutto quanto su questo proposito fu detto all'udienza non è che l'effetto d'una montatura sostenuta da malevoli e da mestatori.

La famiglia Grinovero, coi risparmi e coll'economia del marito andava incontro ad uno stato di benessere abbastanza rassicurante; era quindi assurdo il proposito di sbarazzarsi d'un uomo che col suo lavoro avrebbe potuto un giorno dare alla famiglia quel tanto che è garanzia sicura per tutti i quotidiani bisogni e che in pari tempo l'avrebbe tolta dal pericolo della miseria fomite di discordie e di sventure.

Non è verosimile, è anzi assurdo, egli aggiunge, sostenere come ha fatto il P. M. la circostanza del trasporto del cadavere effettuatosi sul carro quando è provato che questo si sarebbe con grande facilità potuto scoprire e se si pensi che, durante il percorso del Cason sulla strada maestra fino al luogo dove fu poi deposto, numerosi contadini rincasanti dopo il lavoro, avrebbero potuto osservare ogni cosa.

E passa alle altre prove che il P. M. ha addotto e che si basano sui soliti *si dice, si racconta*, e le quali potranno indurre tutt'al più un dubbio, non mai la certezza nei riguardi dei fatti riferiti dai testi d'accusa.

S'intrattiene a lungo sulla circostanza riferentesi alle macchie di sangue riscontrate sulle canne di granoturco e sul carro, ne dimostra la scarsezza, parla degli indizi malsicuri ed incerti che a quel fatto si riferiscono, esclude infine che da quelle macchie si possa arguire colla certezza d'un ragionamento apodittico, obiettivo, spassionato che il Iacuzzi debba ritenersi responsabile d'assassinio.

Egli andava soggetto a frequenti e copiose emorragie nasali e questo ci è confermato da numerosi testi tutti degni di fede, fra cui il dott. Dorigo, che fu più volte chiamato ad assistere il Iacuzzi durante quegli accessi emorragici. Accenna a molti altri piccoli fatti che adduce poi in suffragio della sua tesi, brillantemente sostenuta, e conclude invocando un verdetto di completa assoluzione nei riguardi del Iacuzzi.

* *

L'arringa dell'avv. Levi, che durò per circa 2 ore, fu ad un certo punto sospesa per il caldo opprimente che regnava nell'aula; fu poi ripresa verso le 15 1/4 e continuò ininterrotta fino alle 6 1/2.

Domani seguiranno a parlare gli altri difensori e cioè l'avv. Girardini ancora per il Iacuzzi e gli avvocati Driussi e Franceschinis per la Zanuttig.

IN TRIBUNALE

Processo per corruzione elettorale

Gli imputati sono 15, uno dei quali, Augusto Fanna, è contumace.

Parte civile Rieppi Giuseppe fu Luigi d'anni 40, battirame.

Rappresentano la P. C. gli avvocati Benini di Verona, Franceschinis di Udine e Venturini di Cividale.

Siedono alla difesa gli avvocati Pollis di Cividale, Bertacioli, Caratti, Sartogo e Ballini di Udine.

Sono citati 49 testi, dei quali 16 di accusa, 11 di parte civile e 22 di difesa.

Udienza pom. del giorno 21

Si riapre l'udienza alle 14.25. Si attende la decisione sul *decimo incidente* sollevato ieri dalla difesa.

L'avv. Caratti, cioè, chiese al Tribunale che, ritenuta illegale la costituzione di Parte civile, non sapendosi se il Rieppi sia elettore, vengano ad ogni modo esclusi tutti i testi introdotti dalla P. C.; e subordinatamente che siano ammessi quei soli che riguardano gli imputati Ciconi, Spilotti e Cozzarolo e per i fatti soltanto ad essi addebitati.

Il Presidente legge l'ordinanza che ammette l'eccezione accampata dalla difesa nella questione subordinata.

Undecimo incidente

Il Pres. vuol far leggere l'interrogatorio scritto dell'imputato Fanna.

La difesa si oppone a tale lettura.

Il Pres. però rigetta l'opposizione e ordina la lettura.

Il Fanna nega di aver ricevuto denari per la votazione.

Si riprende l'esame dei testi

Giacomo Munaro, di Cividale, nel giorno delle elezioni trovò certo Chicchio che gli disse che se andasse a votare per una certa lista, il Cozzarolo detto *Uat* (fratello dell'imputato) gli avrebbe date tre lire, che egli rifiutò.

Giovanni Benvenuti, d'anni 53, cappellaio, dice che nel giorno delle elezioni venne nel suo negozio il Cozzarolo Carlo, e disse che per vincere nelle elezioni ci vogliono denari.

Ing. Giovanni Manzini, dice che, per quanto ricorda, vide solamente il Cozzarolo *agitarsi* nel giorno delle elezioni.

Il Pitia gli disse che i voti venivano pagati, egli stesso avrebbe veduto due contadini che ricevevano danari.

La difesa vuole che su questa circostanza venga di nuovo interrogato il Pitia, e ne fa istanza formale.

Il Pitia, interrogato, dice che quanto disse il Manzini è vero.

Avv. Riccardo Nassig, di Cividale, vide sulla scala della II sezione il Carlo Cozzarolo che strappò la scheda a un elettore, e mise a questi in mano un involtino che non sa cosa contenesse, ma gli sembrava contenesse denaro. L'elettore mise in tasca l'involtino e andò a votare.

L'avv. Caratti osserva al teste che nel primo interrogatorio disse di trattarsi di una *scheda*, non di involto.

Il teste risponde che firmò il primo interrogatorio senza leggerlo. La verità è quanto dice oggi.

Giovanni Snidero non può dire nulla sul fatto materiale delle elezioni, perchè nel giorno delle elezioni era ammalato. Dice che sentì a dire che il Cozzarolo brigava per le elezioni; ma in conclusione il teste non dice niente.

Giovanni Regini, di S. Vito al T., maniscalco, residente a Cividale, depone su cose di poca entità.

Egidio Nimis, di Cividale, intese che il Bier disse allo Spilotti: Depositate lire 500 e voteremo per il vostro partito. Lo Spilotti rispose di non aver denari.

Bier, interrogato, nega di aver detto queste parole.

Pietro Chiecchio, d'anni 45, di Cividale, calzolaio. Intese a dire dal Bier due o tre giorni prima delle elezioni, che se gli dessero lire 500 essi si ritirerebbero.

Bier nega e dice che il Chicchio è un *bugiardo!*

Chicchio: Lui è un *bugiardo!*

Bier nega di nuovo recisamente quanto dissero i due testi precedenti, che conosce solo vagamente.

Antonio Grinovero, mediatore, abita in Carraria, non sa nulla e dice sempre: *Nossignor!*

Giuseppe Iacolutti, di Cividale, fabbro. Nell'epoca delle elezioni intese nel negozio Gabrici che il Mesaglio disse allo Zucco: Se voti per la lista del Municipio berremo un litro! Lo Zucco però prima aveva già detto di tenere in saccoccia la lista del Municipio e che per quella voterebbe.

Antonio Fabris, di 44 anni, impiegato esattoriale. Nel giorno delle elezioni, nella sala d'ingresso al Municipio, intese che il Mesaglio disse al Cozzarolo: Quelli che sono giù non sono elettori?

Si — rispose il Cozzarolo, — ma per votare vogliono L. 3.

— E allora mandateli a.... rispose il Mesaglio.

Ugo De Mattia, barbiere, non dice nulla d'importante.

Gio Batta Aviani, di Gruppignano, falegname, come il precedente.

Giacomo Cattaneo, di Cividale, musicante, ripete quanto ha già detto il teste Giuseppe Iacolutti.

Nel giorno delle elezioni vide alcuni del partito oppostosi al Municipio che fermavano gli elettori per obbligarli a votare a modo loro.

Guido Iemi, di Cividale, calzolaio. Parlando nella mattina delle elezioni con parecchi, fra i quali si trovava il querelante Rieppi, disse in ischerzo di aver ricevuto lire 3 per andare a votare. Il teste non è nemmeno elettore.

Pietro Tomat, di Cividale, cappellaio. Nel giorno delle elezioni si trovava nell'osteria della Molinarie e stava giuocando una partita con Vidissoni e Nadalutti. Si trovavano presenti anche altri elettori, ma il teste non sentì parlare nè di elezioni, nè di voti, nè di niente.

(Alle 16.10 viene sospesa l'udienza che è ripresa alle 16.20)

Si continua con l'esame dei testi. Federico Gattinoni, delegato di P. S. a Cividale.

Dice che Angelo Ciconi si occupava delle elezioni, ma in modo perfettamente corretto.

Afferma che nelle elezioni dell'anno scorso clericali e socialisti andarono d'accordo per combattere i liberali moderati o i municipali.

L'avv. Franceschinis (P. C.) chiede al delegato se gli constava che i moderati avessero chiesto l'alleanza dei clericali, che questi ultimi rifiutarono.

Il teste nulla sa di ciò.

A richiesta il teste dà informazioni sul Pier, che dice appartenevà al partito socialista, e che diviene un po' cattiva quando è bevuto.

Circa al Cozzarolo dice che non è ben visto, ma non si può dire nulla a suo carico.

Vengono chiamati i testi Gabrici e Stagni che affermano che v'erano tre liste: una pura una popolare, una clericale e una moderata o municipale; poi vi erano altre parecchie miste. Su queste liste si va molto per le lunghe.

Gli avvocati Bertacioli e Caratti chiedono al querelante Riepi se ebbe relazioni con i clericali.

Il Riepi ammette che dopo le elezioni si rivolse anche ai clericali per saper qualche cosa circa alla corruzione elettorale.

Giovanni Bolzoni, direttore alla Banca cooperativa di Udine.

Dice che la Banca ha ottime informazioni sul Cozzarolo, che ha spesso relazioni d'affari con la Banca stessa.

Claudio di Brazzà, falegname, sta a Cividale, ma è nativo di Pagnacco.

Nel giorno delle elezioni non era a Cividale, ritornò alla sera e andò a cena all'osteria Majer. Cenò con parecchi, dei quali non ricordo il nome, ma non sa altro. Pagò per conto suo.

Luigi Capellaris, di Cividale, legatore di libri. Nella sera del 25 giugno 1899 ricorda d'aver preso parte con parecchi amici ad una cena nell'osteria Majer.

Ognuno pagò per conto proprio, eccettuati il Fragiacomo ed il Carlo Vidissoni, che erano di casa.

Avv. Pietro Coceani da buone informazioni del Cozzarolo.

Angelo Donati, contadino, di Rubignacco. Nega che il Cozzarolo gli abbia detto che chi votava per i municipali riceveva lire 3.

Viene richiamato il teste Zanetti che affermò questa circostanza, e al quale si fanno parecchie contestazioni; l'interrogato si confonde.

Il Donati tace sempre.

Il Zanetti conferma che il Cozzarolo offriva lire 3 agli elettori.

Cozzarolo dice che il Zanetti è un *testimonio falso.*

L'avv. Bertacioli e Caratti dicono pure che il Zanetti è un testimonio falso.

Pietro Mulloni, contadino, depone su circostanze già note, e nega quanto afferma il Zanetti.

Il Mulloni è il Zanetti sono tempestati di domande dalla difesa e dalla P. C.

Il Mulloni ha visto il Cozzarolo nella mattina, ma non lo ha sentito a parlare.

Clamorosi incidenti

Gli avvocati della difesa dichiarano di abbandonare il posto.

Fra il Mulloni e il Zanetti, che è richiamato, sorgono vive contestazioni; il primo nega quanto afferma il secondo. Gli avv. Bertacioli e Caratti vogliono far risaltare quanto dice il Mulloni insistentemente e ripetutamente, che cioè egli nella mattina della domenica delle elezioni ha bensì visto il Cozzarolo, ma non lo ha sentito parlare.

Il teste Zanetti vorrebbe affermare il contrario, ma si confonde.

La difesa rileva le contraddizioni del Zanetti.

Parla la P. C, parlano i difensori, il Presidente e qualche imputato.

C'è molta confusione, l'ambiente è riscaldato e se ne capisce poco.

Il Presidente dice che la difesa vuol trar profitto da un *giuoco di parole.*

A questa espressione tutti gli avvocati della difesa scattano.

L'avv. Pollis s'alza e in tono concitato dice che la difesa è costretta ad abbandonare il suo posto.

L'avv. Bertacioli dice che da 14 anni che fa l'avvocato, mai la Presidenza ha mancato di rispetto agli avvocati. Parla concitatamente e detta una protesta che vuole messa a verbale.

Il Presidente spiega le sue parole, ma la difesa non s'accontenta.

Parla vibratamente l'avv. Caratti, e presenta una dichiarazione scritta con la quale si protesta contro il comportamento del Presidente, che anche ieri disse che il processo va in lungo *per colpa* della difesa.

Invano il Presidente vorrebbe dare altre spiegazioni.

Tutti gli avvocati della difesa, cioè i sigg. Ballini, Bertacioli, Caratti, Pollis e Sartogo, concitatissimi, escono dall'aula.

Il Presidente fa mettere a verbale una dichiarazione che espone il fatto, e chiude l'udienza.

Oggi il processo si riprende alle 10.

La deposizione del teste Giovanni Pretto

riportata nel resoconto pubblicato ieri è precisamente la seguente:

Giovanni Pretto, d'anni 57, di Cividale, dice che gli vennero offerte lire 3 dallo Spilotti per votare una certa lista. Il teste respinse l'offerta e votò poi come volle.

(Nel giornale di ieri invece era detto che il Pretto aveva ricevuto lire 3 ecc. ecc. ciò che non è conforme alla precisa deposizione del teste).

Il processo Metz

cassato e rinviato a Verona

La Corte Suprema di Roma, come annunciammo ieri, dopo aver cassato il secondo giudizio alla Corte d'Assise di Padova (il primo avvenne alla Corte d'Assise di Udine) nel processo contro Enrico Metz, ha rinviato il nuovo giudizio alla Corte d'Assise di Verona. Il giudizio davanti la Corte di Treviso a cui fu rinviato dopo quello di Udine fu — come è noto — troncato sul più bello.

Così, passando di Corte in Corte, il processo contro il Metz, condannato dai giurati a Udine, condannato dai giurati a Padova, finirà chi sa quando e Dio sa dove.

Le spese di un tale processo furono già indicate pubblicamente per una cifra assai rilevante. Si parlava di più che 100 mila lire. Ora la cifra naturalmente salirà.

A Verona vi saranno gli avvocati che erano a Padova e che hanno tutti quattro presentato il ricorso. Essi trasportano il loro ufficio di difensori come si trasporta la causa — sempre più lontano.

Teremo informati i lettori delle fasi successive di questa causa, comparsa già davanti a tre Assise e da due giudicata con sentenza di condanna.

Anche per la sua trasmigrazione essa è divenuta una delle cause più celebri della fine del secolo.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Dott. *Valentino Baldissera*: Chiesa Giovanni L. 2, Canciani dott. Luigi 1, Malignani Arturo 1, Nigg Pietro 1, Corradini Michiele e famiglia 2, Nazzi dott. Riccardo di Cividale 2, Springolo Marco 1, Sbuelz Gio. Batta di Tricesimo 1, Franceschinis Pietro 1, Brusadola Antonio 2, Conti Giuseppe di Giuseppe 1.

Del Giudice Pietro: Beretta co. Fabio L. 1, Alessio Ernesto 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Dott. *Valentino Baldissera*: Ermacora dott. Domenico L. 1.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Dott. *Valentino Baldissera*: Gio. Batta e famiglia Grassi L. 1, Famiglia Buttazzoni e Gamba 2, Paolo Gaspardis 1, Maria Picco 2.

Nicolò Mantica: dott. Antonio Ioppi L. 3.

Andrea Giovanni Berlendis: Paolo Gaspardis L. 1.

Pietro del Giudice: Silvia Beretta Mantica L. 2, co. Maria Manin Canciani 2.

Malagnini Guido: Luigi Bissoni di Fiambro L. 2.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di:

Gino Malagnini: Sigg. Vittorio ed Ernesto Vittorello lire 2.

cav. Gior. Andrea Berlendis: Innocenti Fortunato di S. Vito di Valdobbiadene lire 1.

Pietro Del Giudice: co. Emma di Sbruglio nata Ducco lire 10

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

Lo svolgimento della crisi

Dubbi sulla riuscita di Saracco

Roma, 21 ore 21.25 p. — (*Sobrero*). Lo svolgimento della crisi procede lentamente. La giornata odierna fu dedicata a trovare il titolare per il ministro degli esteri.

Venne telegrafato a De Renzis ambasciatore a Londra, ma Saracco insiste ancora per far rimanere Visconti-Venosta.

Finora sarebbero definite le seguenti nomine: Morin, Ponza di San Martino, Saredo, Ferraris Maggiorino, Chimirri, Gianturco e Nasi. Gallo non andrebbe più all'interno. È probabile l'entrata nel ministero di Branca.

Gli amici di Saracco dicono che domani il ministero sarà completo; i giornali invece dubitano che Saracco riesca.

L'intimazione dell'Estrema Sinistra

Roma 21, ore 22 p. — (*Sobrero*). Il giornale socialista l'*Avanti* stasera intima al nuovo Ministero di ritirare il nuovo regolamento, altrimenti l'Estrema sinistra riprenderà immediatamente l'ostruzionismo.

Siamo curiosi di vedere quale contegno terranno gli oppositori costituzionali di fronte a questa intimazione della minoranza che non vuole ammettere la legalità delle deliberazioni prese della maggioranza. Malgrado la crisi, che è parsa un'altra soddisfazione data alla minoranza, questa insiste nella sua tattica che mira a togliere ogni prestigio all'autorità del Parlamento e del Governo.

Una interpellanza sulla politica nell'Estremo Oriente

Roma 21, ore 21 p. — (*Sobrero*) I deputati Bosdari e Socci presentarono una interrogazione per sapere se sia vero che l'Italia prepari, d'accordo con le potenze della triplice, una azione militare nella Cina.

Fogazzaro convalidato

Roma 21, ore 22. — (*Sobrero*) Venne convalidata la nomina di Fogazzaro a senatore.

Nella magistratura

Roma 21, ore 9 e 20 p. — (*Sobrero*). Grazzi presidente del tribunale di Rovigo è trasferito a Ferrara; Rinaldi, vicepresidente del tribunale di Venezia è nominato presidente del tribunale a Roma.

La Regina e l'Anno Santo

Roma 21, ore 22 p. — (*Sobrero*). La Regina, in forma privatissima, vestita di nero, si è recata nelle basiliche di San Pietro e Paolo, di San Giovanni e di Santa Maria Maggiore per le visite del giubileo.

La morte di Murawiew

ministro degli esteri russo

Berlino 21, ore 16 e 30. — Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo: Il ministro degli esteri Murawiew è morto stamane improvvisamente.

La scomparsa repentina del cancelliere dell'impero russo, che godeva la fiducia dello Czar e pareva dirigesse ora la azione diplomatica nell'Estremo Oriente, avrà forse un grande contraccolpo in Europa.

Il ministro Murawiew apparteneva ad una illustre famiglia di funzionari devoti alla Casa dei Romanow. Quando cinque anni or' sono egli assunse la direzione della politica estera in Russia, si adoperò a rafforzare la duplice alleanza e con vari accorgimenti seppe dare alla Russia, per un certo tempo, tale un ascendente da farle quasi ritenere arbitra dei destini di Europa.

Quel primo successo inorgoglì il ministro moscovita. Ed egli lanciò allora la proposta della conferenza dell'Aja per la pace che fu accolta da tutte le potenze che ebbe anche una parvenza di realizzazione, ma che in sostanza non concluse nulla. Nessuna potenza si è dichiarata contro la pace — ma tutte si riservarono il diritto di fare la guerra.

E così, quasi in risposta ai deliberati dell'Aja, avemmo la guerra del Transvaal ed ora abbiamo una guerra nella Cina, alla quale partecipano concordi tutte le grandi potenze europee e gli Stati Uniti nord-americani.

Il ministro russo visse quanto bastava per vedere l'inanità d'una lega per la pace e per constatare che nessuno realmente credeva ai propositi pacifici, nè della Russia proponente l'arbitrato e le altre belle cose, nè delle altre potenze.

La morte di Murawiew creerà forse maggiori difficoltà nell'Estremo Oriente.

Le dichiarazioni di Delcassè

sulla situazione in Cina

Parigi 21 ore 9 p. — (*Camera dei deputati*). Rispondendo ad analoga interrogazione il ministro Delcassè dichiara che nulla giustifica le notizie del massacro dei ministri esteri a Pechino.

Un dispaccio di ieri da Shanghai annuncia che il 16 le legazioni estere erano incolumi.

Il console del Yunnan ha telegrafato che la situazione migliora.

Il ministro soggiunge che la Francia ha in Cina 13 navi e che vi porterà l'effettivo delle truppe a 4 mila uomini. Unita alla Russia, la Francia coopererà con tutte le potenze a stabilire a Pechino un governo che assicuri agli europei le garanzie che hanno in Europa. (*Applausi*).

Seymour a Pechino

ed i ministri europei incolumi

Berlino 21, ore 16 e 30 p. — Il *Wolff Bureau* ha da Taku: Si conferma che Seymour è arrivato a Pechino e che le legazioni sono incolume. I ribelli discussero le concessioni da fare agli stranieri di Tientsin.

La grave situazione a Madrid

Madrid 21, ore 16. — Fu proclamato lo stato d'assedio nella provincia di Madrid.

Bollettino di Borsa

Udine, 21 giugno 1900

	20 giug.	21 giug.
Rendite		
Ital. 5% contanti	100.50	100 50
» fine mese prossimo	100 65	101 62
detta 4 1/2 » ex	110.—	110 —
Exterieure 4% oro	71 22	70.90
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	316 —	316 25
» Italiane ex 3%	305 [illegible]0	305 50
Fondiaria d'Italia 4 1/2	507.—	507 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	440 —	440 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506 75
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ex	850.—	851.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1370 —	1370.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	735 50	[illegible]33 —
» » Mediterranee ex	[illegible]35 —	[illegible]34 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.05	106 12
Germania »	130 60	130 50
Londra	26 66	26 66
Corone	110 50	110 50
Napoleoni	21 19	21 20
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.60	94.60
Cambio ufficiale	106.11	106.14

NOTIZIE

Londra. Debole. Consolidato 100.87. Notizie dalla China sempre contraddittorie ma dall'assieme si comprende la gravità della situazione.

Parigi. Nuovo ribasso. Debole specialmente l'Exterieure e l'Italiano. Altri valori depressi.

Genova. Incerta. Banche d'Italia 550 dopo aver fatto 543 Cambio stazionario.

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE, OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente cessava di vivere alle 8 antim. d'oggi

Catterina Piccottini

ved. del Notaio Moro

I figli Pietro, Gino e Francesco desolatissimi ne danno il triste annunzio e, chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

Tolmezzo, 21 giugno 1900.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	18.30	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21 41
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
[illegible]	17.25	20.30	M	(1)20.45	4.10

(1) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

da Casarsa Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6 25, 10.10, 16.10, e 19.58

Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10.20, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			da Venezia a S. Giorgio		
M.	6.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	S.T.	S. Dan.	S. Dan.	S.T.	R.A
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11 20	11.40	13.—	11.10	12.25	
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18 —	18.25	19.45	18.10	19.25	

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti